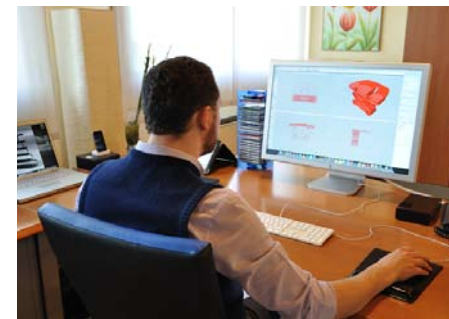




Dalle "sgalmare" alla bioplastica



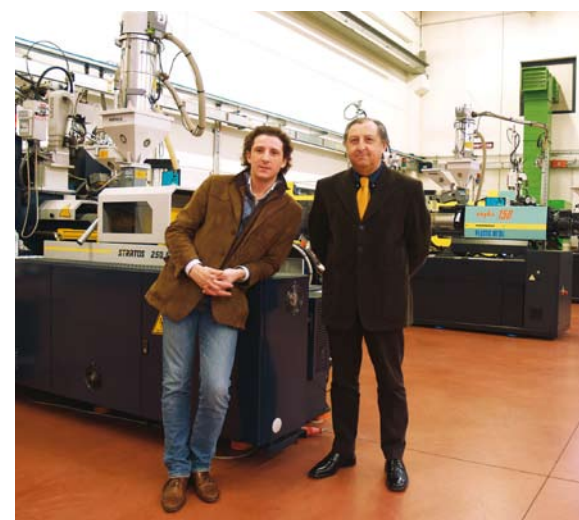
Il gruppo Favaron produce componenti in plastica per l'industria e collabora con la Scuola Italiana Design del Parco Scientifico e Tecnologico Galileo. Lavora 250 t di granuli all'anno per un migliaio di clienti non solo europei, ma anche americani.

Il Gruppo dispone di due reparti di stampaggio, di uno studio di progettazione, di una officina per la manutenzione degli stampi e di un laboratorio per eseguire i test per il controllo qualità. Sotto: la "casa madre" di via Noventana dove i Favaron producevano zoccoli già verso la fine dell'800.

È una delle grandi conquiste dell'umanità, non una mostruosa bomba tecnologica. Di questo Luigi Favaron, 57 anni, si dice certo: «La plastica? Va riciclata, come il ferro, l'alluminio, il rame, il vetro. Certamente non dispersa nell'ambiente. Tutto qui». E lui di plastica se ne intende

visto che ogni anno dalle multinazionali ne acquista, in granuli, 250 tonnellate! Una specie di malattia di famiglia che ha ereditato da papà Primo e ha già trasmesso al figlio Federico. Un contagio che risale agli anni 60, quelli della Montedison, di Natta, del polipropilene, del Moplen e anche di Bramieri. La storia imprenditoriale della famiglia Favaron è però ancora più lunga. Inizia alla fine dell'800 con il nonno - Luigi pure lui, classe 1871 - che entra nel settore della calzatura del mondo contadino fabbricando "sgalmare", i classici zoccoli con suola in legno e tomaia in cuoio. «Proprio qui, dove siamo ora, in via Noventana, aiutato da tutte le sue donne: mia nonna e sette figlie. Poi per ultimo arriva Primo, il maschio». Una assoluta maggioranza femminile che sembra abbia finito col condizionare quest'ultimo nelle sue passioni innovative: «non l'hanno assecondato negli investimenti necessari per passare al "troppo moderno" compensato, che allora si iniziava ad impiegare per le pannellature dei mobili al posto del massello». Poco male comunque perché decollò il distretto calzaturiero della Riviera del Bren-

Luigi Favaron con il figlio Federico, diplomato alla Scuola Italiana Design, dipartimento del PST Galileo. Nonostante la sua giovane età si è già aggiudicato il prestigioso premio "Young & Design" al Salone del Mobile 2008 di Milano. Sono oltre 1.500 i componenti in plastica che il Gruppo produce solo per il settore reti da letto ed arredamento. Tutti articoli esclusivi e personalizzati secondo le esigenze produttive più varie di ogni cliente.



ta e Primo, fondato il Tacchificio Veneto, si mise a produrre a tutto spiano tacchi in legno per scarpe di lusso.

Ciò fino a quando non decise di cavalcare la nuova onda dei tacchi in plastica. Acquistata la prima macchina per lo stampaggio ad iniezione ecco che gli vennero subito idee anche per altri possibili impieghi. Negli anni 70 colse il boom degli scarponi e delle calzature sportive scoppiato a Montebelluna e intanto cominciò a produrre componenti in plastica pure per altri settori industriali. Il tutto con un paio di operai e un paio di macchine.

«Purtroppo nel '72 mi ritrovai orfano di entrambi i genitori. Avevo 18 anni e frequentavo ragioneria al Barbarigo. Allora la maggiore età arrivava a 21. Per fortuna il giudice tutelare mi concesse subito l'emancipazione e il mio bravo tutore mi trasmise i primi rudimenti di una buona amministrazione familiare e aziendale».

Lo sviluppo fu continuo. Oggi il gruppo Favaron è articolato in una ditta individuale, la Favaron di Favaron Luigi, che nell'antica sede, amorevolmente restaurata, occupa 2 mila mq e 13 addetti; in Favaron Due srl che (fondata nel 2002, coinvolgendo societariamente anche la moglie Marina) opera in Zip, via Romania, con altri 5 dipendenti in un capannone di mille mq; e in Favaron Design (Research and Development, R&D) che è guidata dal figlio Federico, diplomato presso la Scuola Italiana Design del Parco Scientifico e Tecnologico Galileo, ed è tutta tesa a investire energie nella ricerca di nuove tecnologie e materiali, nonché nel

promuovere la professionalità di giovani designer. Un sistema insomma estremamente flessibile che nello stampaggio delle materie plastiche ad iniezione offre un servizio a 360°. «Lavoriamo quasi tutti i termoplastici e tecnopolimeri esistenti sul mercato, biodegradabili compresi».

Arredamento e calzatura, ma non solo: si va dalle suole ai piedini, dai portadoghe alle ruote piroettanti, dai particolari di utensili ai bancali componibili. Tutto e di tutti i colori: dal nero all'antracite, dal grigio pastello al bianco, fino alle finiture più tecnologiche ed innovative quali fibra di carbonio, retinato, spazzolato e verniciato alluminio. Un migliaio i clienti con marchi prestigiosi non solo europei (Russia compresa) ma anche statunitensi.

«La formula del nostro successo? Abbiamo sempre cercato di lavorare serenamente, seriamente, onestamente e con il massimo rispetto verso il prossimo sia che si tratti di dipendenti, clienti o fornitori. In questa logica sta anche la mia personale scelta - conclude Luigi Favaron - di restare una ditta individuale, ormai una mosca bianca. Dalle banche l'imprenditore che espone il suo patrimonio alla luce del sole ottiene giustamente più credito ed è quindi più libero di sguinzagliare la propria fantasia». ■

Questi speciali sono curati dall'Associazione Amici della Zip [www.amicidellazip.it], in collaborazione con il Consorzio Zona Industriale di Padova [www.zip.padova.it], senza oneri a carico delle aziende presentate [comunicazione: as/studioph.it]

Lo scorso novembre, in occasione del Premio Amici della Zip 2011 [www.amicidellazip.it], il gruppo Favaron è stato segnalato "per l'innovazione" su proposta del sindaco di Noventa Padovana, Luigi Bisato (nella foto tra la presidente dell'Associazione Amici della Zona Industriale, Cristina de' Stefani, e Luigi Favaron).



CARRIERI Italy

QUANDO
LA CONFEZIONE...
VA VERSO
LA SARTORIA

ABITI SU MISURA

CARRIERI ITALY S.N.C.

TEL. 049 9370186 - 049 9370175

WWW.CARRIERISNC.IT